



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

15⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1994

A T T I

a cura di
Armando Gravina

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SAN SEVERO 1997

Gli scavi nell'insediamento dell'età del bronzo di Coppa Nevigata: nuovi risultati

Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità -
Università di Roma "la Sapienza"

La prosecuzione delle ricerche a Coppa Nevigata sta permettendo di ottenere ulteriori rilevanti informazioni e al tempo stesso una migliore comprensione dei dati acquisiti nelle precedenti indagini. Le due aree principali di intervento sono rimaste quelle esplorate nelle campagne di scavo effettuate fino al 1991 (CAZZELLA, MOSCOLONI 1993), con ulteriori ampliamenti e parziali approfondimenti: la zona ovest, interessata in particolare dalla presenza delle mura difensive e quella est, caratterizzata prevalentemente dalle testimonianze abitative riferibili al Subappenninico Recente.

Nell'area occidentale è da segnalare in particolare il rinvenimento di una parte del muro difensivo protoappenninico. La struttura è stata messa in luce su entrambi i fronti per una lunghezza di circa 25 m, ricollegandosi direttamente con il tratto a suo tempo scavato dal Puglisi (PUGLISI 1975; CAZZELLA, MOSCOLONI 1987), anche se quest'ultimo risulta ormai lacunoso nella parte superiore e asportato totalmente nella zona sud-occidentale a causa dell'intervento distruttivo del 1979. Sono state inoltre individuate due nuove postierle, simili a quella già nota, ma il cui paramento murario, a differenza di questa, non è costituito da lastre poste di taglio. Ognuna è separata dall'altra da un intervallo di 12-13 m: ma i motivi di una presenza così ravvicinata di aperture nelle mura risultano alquanto oscuri, tenuto presente che sembrano essere state realizzate contemporaneamente.

Lo scavo ha permesso di fare diverse osservazioni sia sulle tecniche costruttive della struttura difensiva che sulla sua successiva riutilizzazione. Da un punto di vista tecnico, è da notare la presenza di un doppio paramento

murario esterno, con meno di un metro di interspazio, che dovrebbe essere stato realizzato fin dal momento costruttivo iniziale, nel tratto posto tra la postierla nord-orientale e quella intermedia, e di alcuni allineamenti interni di pietre perpendicolari rispetto all'asse del muro di fortificazione, forse in rapporto con la situazione di pendio che qui si ha, tra quest'ultima e la postierla rinvenuta con gli scavi Puglisi. Uno di questi allineamenti era stato interpretato come possibile fianco di una torre con la fronte verso sud-est (CAZZELLA-MOSCOLONI 1987, p. 114), ma tale ipotesi non ha avuto conferma dai recenti scavi e appare ormai altamente probabile che anche l'insediamento protoappenninico, come quelli successivi, fosse a sud-est delle fortificazioni messe in luce. Un'ampia escavazione dei livelli precedenti effettuata nell'area della porta appenninica per la sua sistemazione, se condotta in modo estensivo fino alla zona del saggio profondo Puglisi, posto in asse rispetto alla porta stessa, potrebbe aver comportato l'apparente assenza di livelli protoappenninici in quest'ultimo.

Una volta caduta in disuso la fortificazione protoappenninica, la postierla intermedia, come quella rinvenuta con gli scavi Puglisi (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987, p. 121), venne adibita a scopo funerario. Sono stati rinvenuti infatti una sepoltura di un individuo adulto, probabilmente di sesso maschile, rannicchiato sul fianco sinistro, accompagnato da una tazza e da una punta di freccia in osso, e resti ossei apparentemente attribuibili a un infante I: da notare che anche la sepoltura della postierla Puglisi è attribuibile a un individuo adulto di sesso maschile; resti riferibili ad almeno altri due inumati dello stesso genere e della stessa classe di età, accanto a quelli di altri 4 adulti, di cui 3 di sesso femminile e 1 indeterminabile, di 1 giovane maschio, di 1 infante II e di 2 infanti I sono stati inoltre rinvenuti nelle immediate vicinanze (SALVADEI, MACCHIARELLI 1987). L'asportazione del riempimento della postierla nord-orientale, costituito in gran parte da pietrame di piccole dimensioni intenzionalmente gettato a colmare il dislivello, ha restituito invece alcuni vasi parzialmente ricostruibili; alla base è stato rinvenuto un piccolo tratto di acciottolato realizzato con pietre piatte e due pietre di maggiori dimensioni infisse di taglio a formare angolo retto tra loro e rispetto a una delle pareti della postierla: una sorta di cista litica di cui manca però il quarto lato.

Al di sopra del muro, riferibile a un momento in cui questo non era più in uso, è posto un acciottolato realizzato con pietre molto piccole, da ricollegare con un elemento analogo attestato dagli scavi Puglisi, in alcuni punti ricoperto da terreno grigio limoso. A questa fase sono ricollegabili alcuni punti di fuoco e piastre di cottura molto ravvicinati. La piastra meglio conservata è addossata per un lato alla fronte sud-orientale del muro

protoappenninico, in quel momento ormai in disuso e delimitata su altri due lati da piccole lastre di pietra poste di taglio, presso un muretto che forma angolo retto con la parte basale del muro di fortificazione stesso. Questo tipo di realizzazione appare diverso da quanto riscontrato in altre strutture per l'uso del fuoco a Coppa Navigata dove, in diversi periodi, dall'Appenninico Iniziale al Subappenninico Recente, sono attestati ad esempio forni a ferro di cavallo od ovoidali, costruiti in argilla. Tale struttura di combustione di forma quadrangolare, ha una diffusione limitata anche nel panorama dell'età del Bronzo dell'Italia centro-meridionale. Da ricordare che altri elementi per l'uso del fuoco addossati al muro protoappenninico defunzionalizzato sono stati messi in luce dagli scavi Puglisi: uno nella postierla sud-occidentale; uno nel settore H (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987, p. 121). Tale concentrazione e la posizione marginale rispetto all'abitato fanno ipotizzare un loro uso per qualche attività di carattere specialistico, più che un'utilizzazione domestica.

A nord-ovest del muro protoappenninico, a circa due metri da questo, sono stati individuati due allineamenti di pietre di grandi dimensioni, che formano angoli ottusi nella parte più vicina a tale muro: di quello meridionale si conservano in alcuni punti due filari; quello settentrionale risulta costruito in modo da superare una forte pendenza del terreno sottostante, con la fronte sud-occidentale conservata per diversi filari. Entrambi gli allineamenti racchiudono un terreno ricco di calcare giallastro frantumato, mentre adiacenti ad essi sono abbondanti pietre di medie dimensioni disposte caoticamente, probabilmente connesse con un episodio di crollo. L'ipotesi che si tratti di un'ulteriore opera difensiva (eventualmente riferibile a un momento iniziale dell'Appenninico) e in particolare della zona relativa a una porta di accesso, anche se posizione e dimensioni (strutture quasi parallele al muro protoappenninico; larghezza superiore ai 4 m) sarebbero adeguate, trova difficoltà nell'ampiezza dell'interspazio tra le due strutture con angoli ottusi (stimabile intorno ai 7 m) e nel fatto che quella meridionale presenta un ulteriore angolo ottuso verso sud, così da apparire un elemento isolato, mentre ancora più a sud l'intervento distruttivo del 1979 rende improbabile trovare un'eventuale prosecuzione.

Nei quadrati D3F, D3G, D3R e D4O è stata riscontrata la presenza di parte di un'antica trincea, probabilmente relativa agli scavi Quagliati, con asse nord-ovest/sud-est: potrebbe trattarsi della stessa trincea individuata con gli scavi in estensione del Puglisi a quota assai superiore. In particolare, come già ipotizzato, potrebbe identificarsi con la trincea I del Quagliati, con cui sarebbe stata messa in luce una grossa struttura in pietrame a secco. Le dimensioni di tale struttura desumibili dal rilievo della sezione

(depositato presso la Soprintendenza Archeologica della Puglia, che si ringrazia per aver reso possibile la consultazione) appaiono eccessivamente ampie (circa 8 m alla sommità e oltre 20 alla base): la dislocazione quasi parallela dei muri appenninico e protoappenninico e la loro vicinanza fanno ipotizzare che le due strutture e i relativi crolli possano essere stati erroneamente considerati agli inizi del '900 come un unico elemento difensivo di notevoli porzioni.

Sempre nell'area di scavo occidentale si sono inoltre raccolti elementi che rendono pienamente consistente l'ipotesi di un collegamento della fortificazione più recente rinvenuta con il muro superiore, appenninico, degli scavi Pugliesi. Il breve tratto di muro conservato a ovest della torre occidentale mostra una deviazione rispetto alla direzione dell'opera difensiva messa in luce più a est: si ha così un andamento che è direttamente ricollegabile con quello della struttura attestata nei settori nord-orientali degli scavi Pugliesi effettuati in profondità. Di particolare interesse appaiono i dati sulla torre occidentale: anche questa, come quella posta più ad est, ugualmente in funzione di controllo della porta di accesso all'abitato, era contraddistinta dalla presenza di un vano interno, presso la porta stessa, e probabilmente di un corridoio ricavato nello spessore del muro dalla parte opposta. A livello di ipotesi interpretativa si può notare come la presenza di due ambienti non abitativi nei pressi della porta faccia pensare a qualche forma di controllo continuativo dell'accesso, più che a esigenze connesse con l'eccezionalità di episodi bellici. In corrispondenza del possibile corridoio il paramento murario verso l'abitato forma una piccola rientranza e l'ingresso al corridoio stesso avveniva per mezzo di un gradino. L'accesso al vano (quest'ultimo risulta essere leggermente seminterrato rispetto al piano di calpestio adiacente), era probabilmente sul lato est e in particolare nell'angolo sud-est, anche se lo stato di conservazione di tale lato, rispetto agli altri tre, rende non del tutto certa tale interpretazione. La tecnica costruttiva del paramento murario interno del vano, conservato per otto filari e quasi un metro di altezza lungo i lati meno danneggiati, risulta essere insolita e comunque diversa da quella usata per la torre adiacente, riportando tra l'altro al problema della possibilità di attuazione in base a "squadre di lavoro" diverse, di cui si ha un indizio anche nella realizzazione per blocchi strutturali, dal momento che la torre occidentale non è ammorsata al tratto di muro che vi si addossa: una serie di "pilastrini" formati da lastre sovrapposte, non sfalsate tra loro, alternati a interspazi colmati con pietre più piccole. Per costruire questa torre sembrano essere stati intaccati livelli precedenti, forse fino a quelli riferibili alla fase protoappenninica. Alla base del vano non si ha un acciottolato di pietre di

piccole dimensioni, come nella torre orientale, ma una sistemazione effettuata con ciottoli. A ovest della torre il breve tratto di muro conservato non sembra essere stato alloggiato in una trincea di fondazione, ma innalzato sopra il livello ricco di inclusi calcarei giallastri connesso con le strutture dell'Appenninico Iniziale sopra ricordato.

Tra le due strutture difensive attualmente meglio documentate si possono notare alcune differenze nelle modalità generali di realizzazione, oltre all'opposizione attualmente rappresentata, sulla base delle parti messe in luce, dalla presenza o meno di torri. Mentre il muro protoappenninico nella parte scavata sembra sostanzialmente seguire la conformazione naturale del terreno, salvo un breve tratto in cui venne realizzata una trincea di fondazione in corrispondenza dell'accumulo dato dai resti di una capanna più antica distrutta, mostrando quindi una certa pendenza da nord-est verso sud-ovest, quello appenninico appare aver implicato una più consistente preparazione del terreno. Come a suo tempo rilevato il gruppo di strati E, attestato nei settori C, E, F degli scavi Puglisi, sembra essere interpretabile come apporto di terreno per fare da base al muro stesso, mentre è probabile che si siano avute asportazioni a nord-est di tali settori, rendendo meno forte la pendenza del piano di appoggio lungo l'asse del muro, anche se la struttura settentrionale riferibile all'Appenninico Iniziale sopra ricordata deve aver comunque comportato un certo dislivello da superare. Una sicura asportazione si è avuta proprio per edificare la torre occidentale, probabilmente così da intaccare, come sopra accennato, i livelli protoappenninici. È da notare infine, che mentre nell'area dello scavo Puglisi la posizione dei due muri si sovrappone leggermente, nella zona attualmente in corso di scavo è di poco sfalsata, così che la base del muro appenninico, e soprattutto della torre occidentale, può essere al di sotto della sommità conservata del muro protoappenninico. (A.C.).

All'esterno del muro appenninico è iniziata la messa in luce di un acciottolato che, posto in opera dopo che era stato effettuato il tamponamento della porta, ha un andamento in parte piano, in corrispondenza dell'area antistante la porta, in parte alquanto irregolare: tale acciottolato probabilmente teneva conto di precedenti interventi di ristrutturazione della zona, quali l'escavazione effettuata per la costruzione delle torri con vano interno e probabilmente anche in qualche misura per la realizzazione dell'accesso all'abitato. Il muro di tamponamento, forse innalzato in un momento di particolare pericolo, è eseguito con una tecnica costruttiva assai meno elaborata del paramento esterno della torre occidentale, le cui pietre risultano essere state selezionate e sbazzate.

Nella zona della porta del muro appenninico, all'interno dell'abitato, è

proseguito inoltre lo scavo dei livelli successivi alla chiusura di quest'ultima. Allontanandosi dall'area posta nelle immediate vicinanze della porta tamponata, che in quel momento era divenuta una sorta di grande rientranza nel muro, diminuiscono le testimonianze di uso ripetuto del fuoco per lo svolgimento di attività di difficile interpretazione e affiorano a sud-ovest di tale area i resti di una struttura circolare, analoga a quelle poste in luce a sud-est di essa; ancora più a sud, nel quadrato D3N, si hanno labili tracce di un'altra di queste strutture, poggiante su un ampio acciottolato realizzato in relazione con le mura appenniniche, o poco dopo la perdita della loro funzionalità. Dall'area della porta, in relazione al periodo in cui questa non era più in funzione, proviene una serie di strumenti in osso, tra cui una lama con foro per immanicatura. Nella torre occidentale erano un probabile rivetto in metallo di grandi dimensioni e una punta di lancia o giavelotto in osso.

Nell'area nord-orientale è iniziato lo scavo di parte dei quadrati F2M, F2N ed è ripreso quello di F2G: si è così potuta seguire la prosecuzione della stradina, apparentemente risalente a un momento iniziale del Subappenninico e già messa in luce in F2L, e attuare l'esplorazione delle aree ad essa immediatamente adiacenti. Verso sud questa fa da margine a una vasta zona (che arriva fino ai quadrati F2Q e F2R) interessata da una preparazione effettuata con calcare giallastro frantumato misto a terra, mentre verso nord occupa parte dell'area su cui insisteva il muro appenninico: qui riaffiora anche parte della preparazione giallastra, per la cui posa in opera venne effettuato uno scavo che si approfondiva fino a raggiungere una quota alquanto inferiore rispetto a quella di impostazione del muro stesso, rivelando un'interessante sequenza di operazioni. Anche in questo caso i lavori di ristrutturazione di parti dell'abitato nei diversi momenti sembrano essere stati piuttosto rilevanti, con attività sia di accumulo che di asportazione di terreno. A questo proposito, dalle ultime campagne di scavo si può ricavare l'impressione complessiva che i gruppi dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata oltre a realizzare opere di per sé imponenti, come le strutture difensive sopra ricordate, almeno a partire dall'Appenninico avessero una notevole capacità di intervento sulla conformazione fisica del sito più in generale, trasformandolo profondamente.

Nella zona delle strutture riferibili a un momento avanzato del Subappenninico è stato meglio definito il secondo ambiente sub-rettangolare della struttura bi-cellulare già individuata precedentemente. Il piano di calpestio interno di tale ambiente risulta essere alquanto rialzato rispetto al battuto esterno: il muretto di contenimento verso sud in alcuni punti è formato da due filari di pietre sovrapposti, mentre il lato corto orientale

risulta essere in parte incompleto, così come quasi totalmente mancante è il lato nord. A est di questa struttura è stato identificato un focolare ospitato in una piccola depressione e delimitato verso sud-est da alcune pietre: allo stato attuale delle ricerche non sembra però che si tratti di un ulteriore spazio chiuso. A sud e a est dei due ambienti sub-rettangolari riferibili al Subappenninico Recente è stato messo in luce, al di sotto di un livello molto ricco di semi carbonizzati, un piano battuto che, nonostante i consistenti danneggiamenti apportati dall'intervento umano in tempi recenti, occupa comunque un'area molto vasta, lunga più di 20 m e larga più di 7 m. A nord-est, dove mancano tracce sicure di strutture, si ha comunque una delimitazione costituita da un allineamento di pietre, che a loro volta fanno da margine sull'altro lato a un lembo di acciottolato. Si tratta quindi di una sistemazione su ampia scala intorno ai due ambienti sopra ricordati. In relazione a tale piano sono stati individuati due buchi di palo, forse connessi con una tettoia o altra struttura leggera, e limitate tracce di rifacimenti parziali del piano stesso. Un'interruzione del piano e dei livelli immediatamente soprastanti verso sud-est è presumibilmente dovuta a uno degli interventi di scavo del Mosso, forse corrispondente con la sua zona E: il piano rinvenuto tuttavia probabilmente non è una prosecuzione della "spianata" messa in luce dal Mosso stesso per un'area di circa 70 mq (1908 col. 360: il Mosso la colloca nel suo punto M, ma qui lo scavo sembra essersi tenuto molto in superficie a giudicare dal confronto con il rilievo della collina effettuato dal Puglisi nel 1972: cfr. CAZZELLA 1991, fig.3), dal momento che questa si rinvenne a una profondità maggiore (2,20 m rispetto a 1,30/1,40 m sotto la superficie per l'area attualmente in corso di scavo), ma può in parte essere confrontabile con questa, caratterizzandosi come elemento ricorrente in più momenti.

Dai livelli del Subappenninico Recente provengono abbondanti materiali: nell'area del focolare a est del secondo ambiente è stato rinvenuto un dischetto in osso con motivi circolari incisi; sono stati messi in luce diversi frammenti di ceramica figulina tornita, anche non dipinta, forse in relazione con contenitori di uso domestico, e alcuni elementi in metallo, tra cui parte della lama di un coltello; sono attestati inoltre alcuni probabili frammenti di piastra di fornello.

Nella parte sud-occidentale e in quella sud-orientale della collinetta si sono avuti ulteriori gravi episodi di danneggiamento del sito. Nella prima, un'aratura profonda ha intaccato i livelli archeologici e parzialmente asportato un tratto di muro di fortificazione che, sulla base dei risultati di un saggio effettuato nel quadrato B7G, è ricollegabile con quello appenninico. Nella seconda, un'asportazione di terreno per livellare la superficie a fini

agricoli ha prodotto una sezione lunga circa 100 m. Oltre al rilievo di tale sezione e all'attuazione di una raccolta dei materiali affioranti in superficie secondo transetti suddivisi in quadrati (Boccuccia in questo stesso volume), è stato aperto un saggio nell'ambito del quadrato LAP che ha consentito di porre in luce un breve tratto di muro di fortificazione, anch'esso presumibilmente da riconnettere con quello appenninico attestato nella parte settentrionale del sito, e una stretta fascia in pietrame a secco lungo la faccia interna di esso, delimitata da un allineamento di pietre di dimensioni medio-grandi, poste su almeno due filari, apparentemente eseguita in un secondo momento (Boccuccia in stampa).

Con lo scopo di definire la conformazione delle fortificazioni riferibili all'Appenninico nella parte sud-orientale dell'insediamento sono state inoltre effettuate prospezioni georadar da parte di S. Piro, dell'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche e prospezioni geoelettriche ad opera del dott. G. Ruina del Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari. Il breve tratto di muro evidenziato con tali ricerche continua in linea retta, con direzione nord-ovest/sud-est, facendo ampliare a ventaglio l'area dell'abitato: si può quindi pensare che l'insediamento riferibile all'Appenninico fosse più ampio di quanto a suo tempo ipotizzato sulla base delle dimensioni della collinetta stessa. Non ancora risolto appare il problema della conformazione dell'abitato verso la laguna e in particolare se il muro chiudesse o fosse stato lasciato aperto in corrispondenza della linea di riva, come avveniva per le opere difensive di alcuni insediamenti (anche se, con l'eccezione di Molinella, non si hanno dati certi sulla loro cronologia) posti su promontorio (Torre Mileto, Punta Manaccore, Molinella: RELLINI ET AL. 1934; GRAVINA 1995a; NAVA 1984); anche nell'entroterra si sfruttava come lato uno scoscendimento naturale (Madonna di Ripalta, Pezze della Chiesa, Piani di Lauria: DE JULIIS 1975; GRAVINA 1995b).

Per concludere l'esame della situazione topografica del sito nei vari momenti in rapporto con le fortificazioni si può notare che la conformazione della collina deve essere alquanto variata nel tempo: è probabile che nelle prime fasi dell'età della Bronzo vi fosse una maggiore pendenza lungo l'asse nord-est/sud-ovest e come punto di riferimento un punto poco a sud-ovest dell'incrocio fra i quadrati D/E-2/3, che in quel momento doveva essere uno dei più elevati dell'area. Solo a partire dall'Appenninico sembra esserci stata una crescita di quella parte che costituisce il centro dell'attuale collinetta. Con le prime fasi del Subappenninico soprattutto in base a quanto si ricava dagli scavi Puglisi, almeno in alcune parti dell'abitato, verso ovest, il muro appenninico non costituiva più il limite dell'abitato,

anche se non vi sono attualmente testimonianze di ulteriori strutture difensive. Con il Subappenninico Recente si ha un forte accumulo di terreno soprattutto nella parte nord-orientale della collinetta, dove sembrano essere stati effettuati anche rilevanti movimenti di terra, apparentemente intaccando i livelli più antichi del Subappenninico. Tale fase non risulta invece documentata nella parte occidentale, probabilmente solo a causa dell'erosione successiva o forse per uno spostamento verso sud-est dell'area più direttamente utilizzata per l'insediamento.

Una serie di datazioni radiometriche effettuate su campioni provenienti dagli scavi Puglisi in profondità (CAZZELLA, MOSCOLONI 1994) fornisce indicazioni anche per le ricerche in corso: di particolare interesse appaiono essere sia le datazioni su semi dalla capanna protoappenninica incendiata (BO-229: 1925-1740 calibrato a.C.; BO-230: 1920-1700 cal. a.C.), che costituiscono un termine *post quem* per la realizzazione della prima struttura difensiva attualmente nota per Coppa Navigata, sia quelle su osso dai livelli di defunzionalizzazione del muro (Rome-339: 1520-1410 cal. a.C.; Rome-342: 1615-1453 cal. a.C.), che rappresentano quindi il termine *ante quem* per la fase di utilizzazione. Queste ultime datazioni non si distaccano da quelle dello strato 5 del settore F, riferibile all'Appenninico Iniziale (Rome-344: 1615-1440 cal. a.C.) e che ha restituito la maggiore quantità di resti umani, riferibili al nucleo di sepolture sopra ricordate. È attualmente difficile dire se queste precedano o seguano la realizzazione delle consistenti strutture di problematica interpretazione sopra descritte, attribuibili alla stessa fase. Le datazioni per i livelli appenninici recenti, infine, rappresentano il termine *ante quem* per tali strutture, mentre sono tra loro indistinguibili quella relativa al livello immediatamente sottostante al muro appenninico (Rome-343: 1420-1265 a.C.) e quella presumibilmente collegabile con la sua fase di utilizzazione (Rome-340: 1410-1260 cal. a.C.). (M.M.)

BIBLIOGRAFIA

- BOCCUCCIA P., in stampa - *Ricerche nell'area sud-orientale di Coppa Nevigata*, in Atti del Convegno "L'età del bronzo lungo il versante adriatico pugliese", Taras, XV.
- CAZZELLA A., 1991 - *L'insediamento di Coppa Nevigata fra tarda età del Bronzo ed età del Ferro*, *Archeologia Classica*, XLIII, pp. 39-53.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1987 - *La ricerca archeologica. L'età del bronzo*, in S. M. Cassano, A. Cazzella, A. Manfredini, M. Moscoloni (a cura di), *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma, pp. 109-190.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1993 - *Nuovi dati sui livelli dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*, Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo, pp. 55-65.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1994 - *La cronologia dell'insediamento stratificato dell'età del bronzo di Coppa Nevigata sulla base delle datazioni radiometriche*, *Origini*, XVII, pp. 411-423.
- DE JULIIS E.M., 1975 - *Considerazioni sull'età del ferro nella Puglia settentrionale*, *Archivio Storico Pugliese*, XXVIII, pp. 55-79.
- GRAVINA A., 1995a - *Torre Mileto fra preistoria e protostoria*, in P. Corsi (a cura di), *Il Gargano e il mare*, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis, pp. 21-52.
- GRAVINA A., 1995b - *Il territorio di Tiati sul Fortore fra preistoria e protostoria*, in Atti della Tavola Rotonda "Tiati-Teantum Apulum-Civitate e il suo territorio", 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo, pp. 13-34.
- MOSSO A., 1908 - *Stazione preistorica di Coppa Nevigata presso Manfredonia*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XIX, coll. 305-386.
- NAVA M.L., 1984 - *Aspetti e problemi dell'età del bronzo e del ferro nel Gargano*, in *La ricerca archeologica nel territorio garganico*, Foggia, pp. 141-170.
- PUGLISI S.M., 1975 - *L'età del bronzo nella Daunia*, in Atti del Colloquio Internazionale sulla Preistoria e Protostoria della Daunia, Firenze, pp. 225-234.
- RELLINI U., BATTAGLIA R., BAUMGÄRTEL E., 1934 - *Secondo rapporto preliminare sulle ricerche preistoriche condotte sul promontorio del Gargano*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, LIV, pp. 1-64.
- SALVADEI L., MACCHIARELLI R., 1987 - *I resti scheletrici umani dell'età del bronzo di Coppa Nevigata*, in S.M. Cassano, A. Cazzella, A. Manfredini, M. Moscoloni (a cura di), *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma, pp. 193-196.

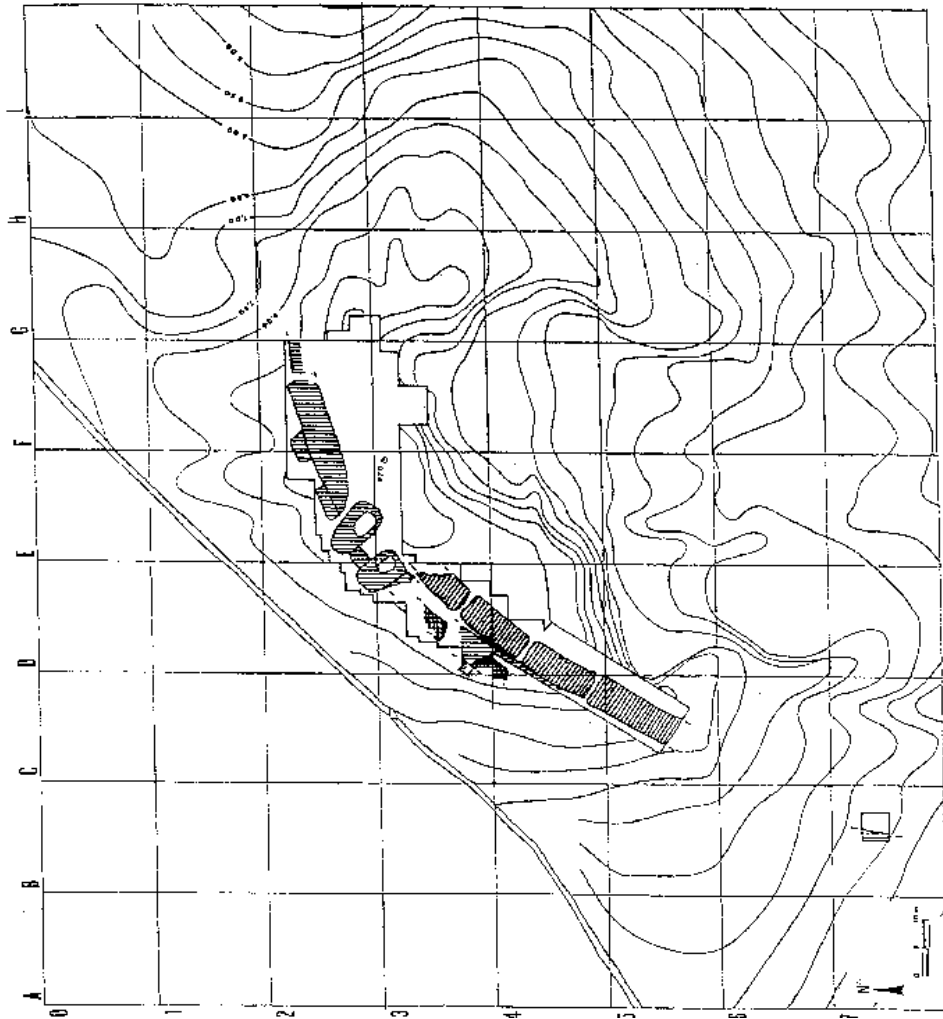


Fig. 1: Schema della sequenza delle fortificazioni dell'età del bronzo di Coppa Navigata. Tratteggio nord-ovest/sud-est: Protoappenninico; tratteggio nord/sud: Appenninico Recente. Con il reticolato sono indicate due strutture di difficile interpretazione riferibili all'Appenninico Iniziale



Fig. 2: Coppa Nevigata. Il nuovo tratto di muro protoappenninico messo in luce, visto da nord-est; in primo piano la postierla nord-orientale



Fig. 3: Coppa Nevigata. La sepoltura effettuata riutilizzando il vano della postierla mediana del muro protoappenninico



Fig. 4: Coppa Navigata. Struttura di combustione riferibile all'Appenninico Iniziale, addossata alla fronte interna del muro protoappenninico



Fig. 5: Coppa Navigata. La torre occidentale presso la porta riferibile all'Appenninico Recente, vista da sud



Fig. 6: Coppa Nevigata. Parte della stradina riferibile al Subappenninico Iniziale



Fig. 7: Coppa Nevigata. Le strutture abitative riferibili al Subappenninico Avanzato, con parte del piano di calpestio antistante

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag.	3
ARTURO PALMA DI CESNOLA		
<i>I lavori a Grotta Paglicci negli anni 1992-1993</i>	»	5
MAURO CALATTINI		
<i>Il Neolitico di Pozzo del Corriere (Fg): I° la componente a bifacciali campignani</i>	»	9
S. PIRO, G. BOSCHIAN, C. TOZZI		
<i>Prospezione geofisiche nel sito neolitico di Ripa Tetta (Lucera-Foggia)</i>	»	23
S. M. CASSANO, G. EYGUN, I. MUNTONI		
<i>La produzione ceramica nel Neolitico del Tavoliere: spunti da uno studio sperimentale.</i>	»	41
MARIA TERESA CUDA, PAOLO GIUNTI		
<i>La stazione eneolitica di Colicchio (Vieste).</i>	»	57
MARIO LANGELLA		
<i>Radogna (Bovino - Fg): l'industria litica</i>	»	69
ARMANDO GRAVINA		
<i>Il complesso preistorico della Valle dell'Inferno presso S. Giovanni Rotondo</i>	»	75

ALBERO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Gli scavi nell'insediamento dell'età del bronzo di Coppa Navigata: nuovi risultati</i> »	103
PAOLO BOCCUCCIA <i>Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Navigata</i> »	117
MARISA CORRENTE <i>Monili a Minervino Murge tra V e IV secolo a.C.</i> »	145
M. A. CANNAROZZI, M. MAZZEI, G. VOLPE <i>I materiali delle ville romane di S. Maria di Merino e Fioravanti (Vieste).</i> »	179
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLA <i>Il quadrato magico o crittogramma del Pater Noster</i> »	229